



A Venezia il film sul delitto con un annuncio a sorpresa: c'è un nuovo teste, chiesta la riapertura del processo

Un delitto italiano i suoi misteri e la commozione

SANDRO VERONESI

IL «CASO PASOLINI» approda a Venezia. E dopo vent'anni da quell'oscuro delitto ci approda in modo fragoroso. La notizia che c'è un testimone eccellente, un poliziotto che ha partecipato alle indagini di quei giorni e che conferma l'esistenza di una serie di «misteri» giunge al lido insieme con il bel film di Marco Tullio Giordana. È stata chiesta la riapertura del processo, i magistrati hanno in mano la documentazione e presto forse sapremo tutta la verità su un delitto italiano che ancora scuote le coscienze. Il merito di tutto questo è anche e soprattutto del film che punta dritto al cuore e che lascia senza fiato.

Sarà lo scombussolamento di vedere il film alle otto e mezza di mattina: sarà l'aria fina di settembre, sta di fatto che ho percorso in bicicletta il lungomare del Lido piangendo come un bambino. Ma sul serio, singhiozzi e lacrime. Il film, «Pasolini. Un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana, è un film bello, intenso, che però non credo sia stato pensato per commuovere così. Infatti non è stato il film a farmi piangere in quel modo, ma l'applauso che c'è stato alla fine. Cento la scena finale con le immagini di Pasolini che arriva al Lido di Venezia su un motoscafo e la sua voce che recita una delle sue poesie più belle, che termina dicendo «Muoi, e anche questo mi nuoce», ha senz'altro contribuito a generare la mia spropositata commozione. L'ha, per così dire, preparata. Ma è stato l'applauso a farla scoppiare. Io non avevo mai sentito un applauso simile: né tantomeno ci avevo mai partecipato compatto, composto, e però inarrestabile, privo di quell'andamento ondineggiante che contraddistingue gli applausi alla fine del film o delle recite teatrali, privo di gioia, ecco, e di teatralità, pareva un fenomeno semplicemente formidabile, ispirato da una forza sovrumana. Somigliava a quelle palline d'acciaio che vengono fatte filare su superfici prive di attrito, in laboratorio, per fare esperimenti, e assumono un moto costante e perpetuo che esiste solo lì. Nonostante, rispetto, la bellezza del film, è chiaro che quell'applauso era rivolto a Pasolini, che era proprio lui la superficie pura sulla quale la pallina veniva fatta scivolare. Non diminuiva né aumentava d'intensità, e soprattutto non finiva, non finiva, non finiva ed è stato dopo due, tre, non so, quattro minuti che mi è venuto da piangere e sono scappato via. L'applauso intanto continuava. Per quel che ne so io, dunque, «la famosa esperienza personale» in sala grande del Palazzo del Cinema è ancora lì che applaude, oggi sarà inagibile, e non so proprio dove proletteranno gli altri film della giornata.

Si riapre il caso Pasolini



Una scena del film «Pasolini: un delitto italiano»

IL TESTIMONE. Sbarca a Venezia il film su Pasolini con un annuncio a sorpresa: c'è un nuovo testimone, un agente che ha partecipato all'inchiesta, che è pronto a raccontare i misteri di quel delitto. E l'avvocato Nino Marazzita spiega di aver presentato alla Procura di Roma un'istanza per la riapertura del processo. Ora spetta ai magistrati decidere quando riaprire il caso. Ma il legale è sicuro: «Il processo sarà riaperto. Oggi ci sono le condizioni e un clima nuovo per far luce su quel delitto».

UN CASO ITALIANO. Gli scenari dell'omicidio dello scrittore sono tutti nel film «Pasolini. Un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana presentato ieri al Lido. Un film che farà discutere e che riporta alla memoria quella stagione della nostra storia. Un film che lascia attoniti e che provoca un dolore cupo.

HANKS SULL'APOLLO. Ancora stralunato per il viaggio e il cambiamento di fuso orario, ieri è giunto a Venezia Tom Hanks, protagonista del film di Ron Howard «Apollo 13», la storia della sfortunata missione spaziale che vide la navicella a un passo dalla Luna e dalla morte. «Da piccolo coltivavo il sogno di diventare astronauta - racconta l'attore - e quando Ron Howard mi ha chiamato per il film mi sono sentito l'uomo più fortunato del mondo».

ANTONIONI & WENDERS. Oggi è il giorno del maestro. Passa infatti fuori concorso «Al di là delle nuvole», l'ultima fatica di Michelangelo Antonioni realizzata insieme a Wim Wenders. È, finora, il film più atteso del Festival.

ANSELMI CREPI PASSA PATERNO BONICOME
ALLE PAGINE 203

L'ex promessa del Brescia era stato sospeso per cocaina

Escluso dal calcio si uccide Bortolotti

Riparazioni a peso d'oro

Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difendervi e a chi rivolgervi per fatture troppo salate.



IL SAVVAGENTE

In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

Non ha lasciato scritto nulla, ma nessuno ha dubbi: s'è ucciso perché il Grande Calcio l'aveva prima «sedotto», poi relegato in un angolo. Così Edoardo Bortolotti, 25 anni, ex difensore del Brescia, ieri mattina ha deciso di farla finita e si è lanciato dal terzo piano della sua abitazione in un piccolo centro a due passi da Brescia-Gavardo. Immediatamente soccorso è stato trasportato al pronto soccorso. Ma qui i medici hanno solo potuto constatare la sua morte. Gli inquirenti, nella ricostruzione del drammatico episodio, usano ancora una formula dubitativa. Ma anche per loro l'ipotesi più accreditata è proprio quella del suicidio.

Edoardo Bortolotti, 25 anni, aveva esordito in serie A col Foggia. Era il '92, ma l'anno precedente le cronache calcistiche s'erano occupate di lui, quando faceva parte del giro della Under 21 e giocava in serie B nel Brescia. Ad un controllo antidoping risultò positivo. Il test rivelò che consumava cocaina. Su bito scattò la squalifica di un anno. Da allora il ragazzo non s'è più ripreso tantissime traversie personali: la decisione di abbandonare il calcio, fino al tentativo, durato pochi mesi, di riprovare di nuovo. Inutilmente.

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 10



La serata del premio Campiello a Venezia

Medichin / Master Photo

Campiello Ha vinto Maurizio Maggiani

ANDREA CARRARO
A PAGINA 4

Italia-Slovenia Nazionale: ressa in attacco

STEFANO BOLDINI
A PAGINA 9

Parla Bill Gates «Il nostro futuro? Tv-personal»

DARIO VERONESI
A PAGINA 8